Andare a bottega

Dalla Regione contributo di 300 euro al mese agli artigiani che insegnano il mestiere a un giovane
Sono sei nell'Astigiano le attività che hanno aderito al bando, dalla pasticceria alla falegnameria

VALENTINA FASSIO

A scuola in bottega. Riparte il progetto della Regione con le botteghe artigiane del Piemonte: per i giovani la possibilità di imparare un mestiere e avvicinarsi al mondo del lavoro, per gli artigiani la possibilità di tramandare saperi, tradizioni e professionalità.

Al bando regionale «Bottega Scuola» hanno aderito 112 imprese con riconoscimento di eccellenza artigiana, venti di queste interessate ad assumere perché in cerca di manodopera. Nell'elenco piemontese, sei sono astigiane. In città sono la Pasticceria cioccolateria Vincenzo Barbero (corso Torino) e la sartoria di Raffaele Rechichi (via Rossini).

In provincia ci sono la pasticceria Estrosa di Mauro Nicastri (Villanova), Artium Officina di Luca Alessio (Montafia), Falegnameria Legno Vivo di Giovanni Caviglione (Buttigliera), la bottega di restauro ligneo di Davide Cerrati (Montiglio). Tutte pronte a insegnare l'arte artigiana alle nuove generazioni. Per i posti di tirocinio (228 in tutto il Piemonte), possono presentare domanda giovani tra i 18 e 29 anni, inoccupati o disoccupati, «con obbligo scolastico assolto». I tirocinanti riceveranno dalla Regione un'indennità i 450 euro mensili, per 30 ore settimanali e un periodo massimo di 6 mesi. Per le imprese ospitanti è previsto un contributo di 300 euro al mese per lo stesso periodo.

Può presentare domanda chi ha tra i 18 e i 29 anni

«Questo progetto esiste da tempo – commenta Giansecondo Bossi, direttore Confartigianato Asti - Fare esperienza in una bottega che ha l'eccellenza artigiana è un valore aggiunto per i ragazzi. Possono imparare un lavoro, ma anche diventare imprenditori: l'artigianato è tradizione, ma anche modernità». Bossi guarda anche alle imprese: «Per aziende che spesso non sanno come continuare l'attività perché non trovano personale, è l'opportunità di formare nuove leve anche per future assunzioni». È su questo punto, però, che Bossi non nasconde le difficoltà del momento: «La disoccupazione è al centro dei dibattiti – spiega – ma le imprese stanno denunciando una difficoltà ormai cronica nel trovare manodopera. Eppure l'artigianato è una grande occasione per i nostri ragazzi, è la possibilità di imparare un mestiere che darà anche la possibilità di mettersi in proprio, di creare un'impresa». Da Stefania Gagliano, direttore Cna Asti, un ragionamento sul dopo: «Pensare che si possa trasmettere un mestiere in sei mesi è frutto di una visione un po' romantica – commenta Stefania Gagliano, direttore Cna Asti – il tirocinio è sicuramente uno strumento fondamentale per introdurre i giovani al mondo del lavoro artigiano, ma affinché non resti un'esperienza fine a sé stessa occorrono misure che agevolino l'impresa nella prosecuzione del rapporto».

450
L'importo dell'indennità mensile per i tirocinanti

30
Le ore settimanali di lavoro per sei mesi

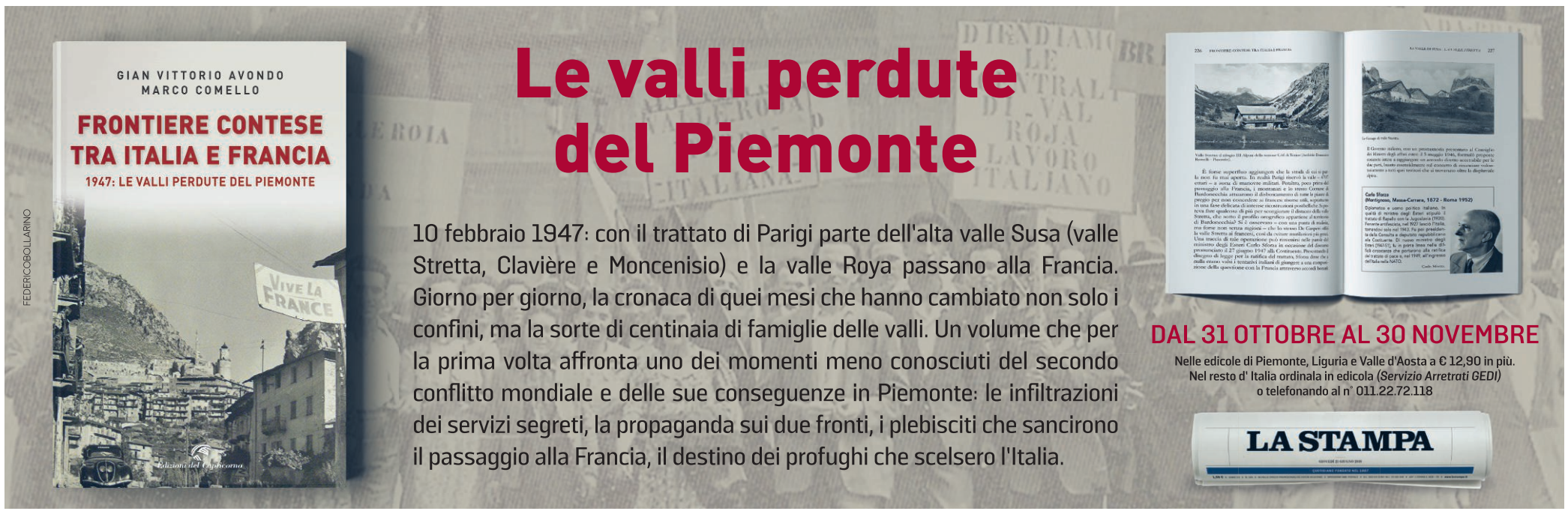
La Regione spiega gli obiettivi di «Bottega scuola»: «garantire una metodologia di trasferimento di professionalità dall'imprenditore al giovane, applicabile da subito ai settori dell'artigianato di qualità, ma in prospettiva trasferibile a tutti i settori dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale e favorire sbocchi occupazionali». «Siamo un territorio di importanti eccellenze artigiane: bene che ci siano iniziative che aiutano a trasferire competenze – commenta l'assessore Mario Bovino (Pubblici esercizi e artigianato) – ben vengano progetti rivolti alle nuove generazioni per avvicinarle a queste professionalità, sempre più importanti viste anche le difficoltà che sta attraversando il mondo del lavoro».

GIANSECONDO BOSSI
DIRETTORE CONFARTIGIANATO ASTI

La possibilità di imparare darà anche la possibilità di mettersi in proprio e creare un'impresa

«L'attenzione per il mondo dell'artigianato e per tramandare mestieri in cui si mescolano competenza, tradizioni e qualità è da sempre cardine della Regione – sottolinea l'assessore regionale Andrea Tronzano (Artigianato) – In questo modo, tra l'altro, molti giovani tra i 18 e i 29 anni si possono avvicinare a professioni di profilo, garantendosi un futuro sicuramente di alta professionalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjZTA4OThiZjAtZjE5MC00OGUzLWFmYzctOTEyOWVkZGJkZTZlIyMjMjAyMi0xMS0wN1QxMjo0MDoyMSMjI1ZFUg==

I MAESTRI

Raffaele Rechichi

"Mi piace insegnare i segreti del mio lavoro così bello e faticoso"

Titolare di una sartoria ad Asti in via Rossini "Gli abiti su misura sono molto richiesti"

Tra le sei imprese artigiane maestre di tradizione, le due che hanno sede nel capoluogo sono impegnate in due settori diversi, ma altrettanto eccellenti. Con «Bottega Scuola», nella sua sartoria di via Rossini, Raffaele Rechichi ha già formato altri giovani in passato: «Soprattutto ragazze – racconta – Una di loro ha continuato a collaborare con noi per un po' di tempo, alcune sono tornate in sartoria per frequentare corsi, altre hanno trovato lavoro altrove». Con questo nuovo bando, insegnerà i segreti della moda su misura a un giovane di Alba: «Per la prima volta un ragazzo – racconta Rechichi – Avrà la possibilità di vivere la bottega e imparare un mestiere che può aprire molte porte. Certo le difficoltà ci sono, come in tutti i settori, è un mestiere faticoso che richiede tempo per imparare, ma le soddisfazioni arrivano. L'abbigliamento sartoriale su misura è molto richiesto e dà l'opportunità di collaborare con marchi importanti, anche all'estero». Nell'atelier su misura di Rechichi gli abiti sono realizzati tutti a mano con taglio accurato, classico e moderno. Una maestria coltivata nel tempo. Raffaele Rechichi fin da giovanissimo si è interessato all'arte della sartoria, avvicinandosi al mestiere frequentando le botteghe artigiane: è quello che succede oggi grazie al progetto della Regione. Rechichi ha iniziato la sua carriera nel 1976 con una sartoria per riparazioni: nel tempo ha lavorato in atelier torinesi, partecipato a concorsi e sfilate, collaborato con maison importanti non solo in Italia.

RAFFAELE RECHICHI
TITOLARE
SARTORIA

C'è la possibilità di vivere la bottega e imparare un mestiere che può aprire molte porte

Prima biscottificio, poi pasticceria, cioccolateria e gelateria: la storia che ha portato la Pasticceria Vincenzo Barbero all'eccellenza artigiana ha radici nel passato. Tutto è iniziato nel 1973 con il laboratorio all'ingrosso di biscotteria e torte da forno fondato da Vincenzo Barbero. Qualche anno dopo si è aggiunta la vendita al dettaglio, aumentando l'offerta e l'assortimento dei prodotti. Affacciata su corso Torino, dal 1991 la pasticceria artigianale Barbero è guidata da Marco, figlio di Vincenzo: una tradizione che guarda al futuro. «Non è la prima volta che partecipo a Bottega Scuola, è già successo in passato, dai primi anni 2000 – ricorda Marco Barbero – Grazie a questo progetto ho formato una decina di ragazzi». Imparato il mestiere, c'è chi ha trovato lavoro: «Molti di loro, almeno la metà, sono rimasti nel settore – racconta - L'ultimo, quello che ha finito il suo percorso ad aprile, l'abbiamo assunto in bottega al posto di una ragazza che ha lasciato la pasticceria». Partecipa a «Bottega Scuola» perché crede in questo percorso e nel valore dell'artigianato, mestiere e patrimonio da tutelare: «Bottega scuola è un modo intelligente di tramandare conoscenze e saperi – aggiungi – per le nuove generazioni è l'opportunità di imparare un e avvicinarsi al mondo del lavoro. E' l'evoluzione di quello che succedeva una volta, quando "si andava a bottega": i genitori pagavano il maestro artigiano perché insegnasse il mestiere al figlio. Oggi la Regione fa quello che una volta facevano le famiglie: alle botteghe viene riconosciuto un contributo di 300 euro al mese, ai ragazzi un'indennità di 450 euro». I ragazzi «aspiranti artigiani» possono anche essere segnalati dalle aziende: «E' quello che ho fatto negli ultimi anni – conferma Marco Barbero – ma ci sono stati anche giovani proposti dalla Regione, come successo nella prima edizione con un ragazzo del Ghana». Barbero partecipa a «Bottega Scuola» con la sua doppia eccellenza artigiana: «Per la cioccolateria e per la pasticceria – racconta – Ma è nostra intenzione chiedere questo riconoscimento anche per il gelato». Produzioni premiate anche dalle guide Gambero Rosso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Luca

"Vogliamo trasmettere il nostro amore per il mondo del legno"

Titolare con la moglie di un laboratorio a Montafia "Qui la materia prende vita e diventa arte"

ANTONELLA M. LAROCCA
MONTAFIA

Sono quattro, dal Nord al Sud Astigiano, le imprese artigiane che, assieme alle due del capoluogo, sono state ammesse dalla Regione ad ospitare altrettanti tirocini semestrali di giovani inoccupati o disoccupati nell'ambito del bando Botteghe scuola. Quattro realtà che, così come le due di Asti, si sono distinte come realtà di eccellenza. Per tre il settore di lavoro è quello del legno, sia esso inteso come falegnameria, come nel caso dell'impresa Legno Vivo di Buttigliera, sia come restauro ligneo, con le botteghe Artium Officina di Giuseppe Luca a Montafia e il laboratorio di Davide Cerrati a Montiglio Monferrato. Un'impresa, invece, la Pasticceria Estrosa di Mauro Nicastri, a Villanova, è un'eccellenza nel settore alimentare.

Per alcuni l'esperienza non è nuova, come nel caso della bottega di Davide Cerrati, specializzata nel restauro, nel commercio e nella realizzazione di mobili, porte, portoni, soffitti e boiserie. Impegnato nella valorizzazione di una vecchia passione di famiglia, Cerrati ha ottenuto l'abilitazione ministeriale di restauratore di beni culturali. «Ho già fatto diverse esperienze di tirocinio attraverso il bando Bottega scuola – spiega Cerrati – Quando posso partecipo volentieri». La sua impresa è pronta ad accogliere un tirocinante, ma non è detto che questo avvenga. «Sarà difficile trovare qualcuno – precisa Cerrati – perché in più di una occasione non è stato individuato nessun ragazzo disposto ad imparare questo lavoro e con il passare degli anni la ricerca si fa sempre più difficile».

GIUSEPPE LUCA
TITOLARE
ARTIUM MONTAFIA

Speriamo che in sei mesi ci si possa appassionare alla parte di creazione e restauro

Eppure, in passato un tirocinio si è trasformato in un vero e proprio rapporto di lavoro: «Una ragazza, entrata in bottega come tirocinante, è rimasta con noi, come dipendente, per sei anni – racconta Cerrati – Si tratta però dell'unico caso, per quanto abbia avuto diversi ragazzi». Nella sua bottega oggi lavorano, oltre a lui, tre dipendenti. Anche Giuseppe Luca, titolare da oltre dieci anni con sua moglie Grazia Primatesta di Artium Officina, è in attesa di un giovane che voglia provare l'esperienza della bottega e imparare il mestiere di restauratore in un luogo nato dalla comune passione per la creatività e l'espressione figurativa.

«Amiamo il legno, così come tutti i materiali di origine naturale – sottolinea Primatesta - utilizziamo tecniche manuali, o comunque quelle che consentono, anche attraverso l'uso dei macchinari, un rapporto diretto tra l'uomo e la materia lavorata. Il nostro laboratorio è una realtà dove, attraverso una attenta ricerca espressiva, la materia prende vita e diventa arte». Un mestiere che vorrebbero insegnare anche alle nuove leve: «In sei mesi sarà possibile trasmettere le prime basi, un primo ingresso nel mondo del legno, a meno che il tirocinante non abbia già maturato prima altre esperienze nel settore – aggiunge Luca – Speriamo possa appassionarsi sia alla parte di creazione e restauro sia a quella figurativa e decorativa».

Ci prova di nuovo, nonostante qualche delusione passata, anche Giovanni Caviglione, titolare della falegnameria Legno Vivo. Un mestiere, quello di falegname, che Caviglione ha imparato da suo padre e che oggi esercita da solo, perché trovare giovani che vogliano imparare, anche con il bando Bottega scuola, è sempre più difficile. «Ho dato la mia disponibilità almeno una decina di volte – sottolinea Caviglione – Purtroppo però troppo spesso non esistono i ragazzi da accogliere o quelli che arrivano non hanno voglia di imparare. In passato mi sono visto addirittura costretto ad interrompere i tirocini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con il patrocinio di Città di Torino
con il contributo di Regione Piemonte, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT
in collaborazione con cdp
con il sostegno di iren, Bosca, Commercialisti Poddighe - Sponga
cultural partner Opera Viva
media partner La Stampa, Il Giornale dell'Arte, exibart
in kind Codebò, testatonda, Wide Group

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjZTA4OThiZjAtZjE5MC00OGUzLWFmYzctOTEyOWVkZGJkZTZlIyMjMjAyMi0xMS0wN1QxMjo0MDoyMSMjI1ZFUg==